Anno XXV — Sabato 31 Gennaio 1891 — Conto corrente colla Posta — N. 27

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuate le Domeniche.
Udine a domicilio . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.
Gli uffici di Redazione ed Amministrazione del giornale si trovano in via Savorgnana n. 11

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Per le inserzioni a pagamento rivolgersi esclusivamente alla ditta **Luigi Fabris e C.**, Via Mercerie, Casa Masciadri 5.

TARIFFA.

Corpo del giornale . . L. 1.— p. linea
Sopra le firme (necrologi, comunicati, dichiarazioni, ringraziamenti) . . . » 0.60 »
Terza pagina . . . . » 0.50 »
Quarta pagina . . . . » 0.25 »
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

AVANTI DUNQUE!

Pare proprio, che adesso si pensi un poco sul serio a fondare all'estero delle esposizioni permanenti di campioni di prodotti italiani, che possano avervi dello spaccio; e ciò tanto in America, come in Africa, in Asia e nell'Europa orientale. Almeno se ne parla da varie parti, ciocchè è pure un principio È facile lo stabilirle specialmente laddove esistendo delle colonie italiane si fondarono già anche delle Camere di commercio, i cui componenti hanno pure non poco interesse di far conoscere nei paesi di loro dimora quei prodotti della madre patria che possono arrecare anche ad essi dei guadagni.

Anche le Scuole italiane all'estero, come pure i Consolati potrebbero farsi custodi di simili esposizioni campionarie permanenti. Quando si parla tanto di promuovere le industrie nazionali, bisogna anche comprendere, che non si può accontentarsi del mercato interno, ma che bisogna, come tutti gli altri fanno, cercare di estendere i proprii traffici anche al di fuori. Le Borse di Commercio promosse molto opportunemente ora dal capitano Camperio per avviare la gioventù nostra a studiare i paesi dove potranno diventare agenti commissionarii dei nostri produttori, è un'altra buona idea cui ci conviene di tramutare in fatto pratico. Non sono molti oggidì quelli che possono vivere di rendita senza far nulla, ed anzi nessuno dovrebbe farlo, perchè quando si spende di più, bisogna anche cercar di guadagnare. E se i possidenti devono studiare tutti i modi per far produrre di più le loro terre, gl'industriali devono giovarsi di tutte le forze della natura per fondare le nuove industrie, ed altri giovani devono, come facevano gl'Italiani anche nei secoli scorsi in Levante, spingere il loro spirito intraprendente nei commerci.

Ci sono poi dei Paesi, dove estendendo i traffici potremmo anche accrescere l'influenza politica dell'Italia, e giovare anche alla sua sicurezza, giacchè quelle Nazioni che sanno spingere la loro attività al di fuori sono generalmente le più stimate e rispettate anche dagli altri. Senza parlare di quello che possono fare i nostri nelle Americhe e nelle più lontane regioni dell'Africa e dell'Asia, che ci offrono pure dei vasti campi aperti all'attività delle nuove generazioni italiane, ci sono dei paesi dove vorremmo vederle particolarmente operose, anche per iscopo politico, come sono tutti quelli che circondano il Mediterraneo, il Golfo Adriatico, il Mar Nero ed i nuovi Principati balcanici e danubiani, dove ci giova di risvegliare le tradizioni antiche non ancora del tutto spente di Genova, di Venezia e delle altre nostre Repubbliche marittime. Se anche la Francia, dopo l'Algeria, ha voluto possedere la Tunisia e, qualunque cosa dica in contrario, mira perfino alla Tripolitania e ad attirare a sè medesima i traffici che vengono dall'interno dell'Africa verso il Mediterraneo, e se fu la prima ad iniziare il traforo dell'istmo di Suez e cercò di predominare anche in Egitto ed opera in Siria per avverare la sua idea fissa di fare del Mediterraneo un lago francese, e se combatte anche la nostra influenza nell'Etiopia, l'Italia che non aspira a conquiste colle armi, può pure darsi delle pacifiche espansioni coi commerci, collegando gl'interessi delle sue industrie e della navigazione con quelli di tutti quei paesi ed anche al di là del Bosforo e dalle due parti del Danubio dove vanno molte migliaia d'Italiani specialmente della nostra estrema regione nord-orientale a lavorare. Se vanno colà dei nostri come ingegneri e soprattutto come imprenditori ed operai a lavorare sulle ferrovie cui anch'essi vogliono darsi, deve essere facile ed utile anche di avviarvi una corrente commerciale per degli scambii, come cerca già di fare qualcheduno dei nostri.

La nuova Italia è ben vista tra quei Popoli, anche perchè sanno che essa non può mirare a conquiste, ed ha invece molte cose da poter loro insegnare. Se non sono più i tempi in cui la Grecia divenne un'appendice di Roma e Trajano poneva i confini militari dell'Impero, che lasciò nella estesa Rumenia, che va ben oltre i confini della Stato attuale, come un'eredità di esso i discendenti di quei legionarii, che venivano, come si disse, *ex toto orbe romano*; quelle tradizioni non mai spente e la lingua che per quattro quinti almeno sente ancora del Latino, possono servire ancora alla utili relazioni commerciali ed alle espansioni di quella lingua e di quella civiltà, che diventano col tempo una forza per chi sa propagarle.

Noi vorremmo che in tutte le nostre piazze marittime di qualche importanza s'insegnassero anche le lingue parlate in quei paesi per fare che i loro abitanti imparassero la nostra, e che ad essi fossero diretti anche i nostri viaggiatori ed artisti, perchè tutto ciò può servire in qualche parte al grande scopo nazionale.

Se l'Italia era negli ultimi secoli decaduta, mentre progredivano le altre Nazioni, che avevano imparato dalla nostra, essa non ha però perdute affatto le sue antiche tradizioni e non solo fu e va sempre nella storia almeno colle scienze, colle lettere e colle arti ed ora cerca di ridarsi quelle industrie e quei commerci che sono per essa una necessità di esistenza. Noi crediamo che il censo che si farà in fine dell'anno registrerà non meno di 31 milioni d'Italiani del Regno, senza contare quelli fuori di esso; per cui bisogna pensare alle espansioni commerciali anche per dare da vivere ad una popolazione sempre crescente in non lieve misura, come le statistiche lo provano. Ora poi, che l'America vuole fare da sè per sè, accontentandosi di ricevere dall'Europa il tributo di molta gente della più intraprendente delle varie sue Nazioni, e che queste hanno volta da qualche tempo la propria attività verso l'Oriente, l'Italia che tiene il mezzo del Mediterraneo, deve, se vuol valere quanto potrebbe, fare di tutto per mettersi all'avanguardo di questo movimento europeo in cui si comprende non solo la storia del presente, ma anche, per chi sa vederla, la storia di qualche secolo dell'avvenire.

Un'altra cosa poi devono in tale movimento avere di mira gl'Italiani che ebbero la fortuna di ricevere dai loro predecessori una Patria libera ed una; ed è di non credere che possa valere come tale cercando di mettere tra loro in contrasto le regioni del mezzogiorno con quelle del settentrione, quelle della parte orientale colla occidentale della penisola e delle isole, ma si di collegare in tutti i modi possibili gl'interessi di tutta la grande Patria e di considerarla economicamente e civilmente una e di renderla tale anche nelle nostre imprese tanto all'interno che al di fuori. L'unificazione economica e civile di tutte le parti dell'Italia, rese tanto varie dalla natura ed anche dalle sue stirpi, deve diventare la più grande forza della Nazione ora che essa può e deve riprendere il posto di un vero centro del nuovo mondo civile.

Avanti dunque in ogni genere di progresso nazionale e contribuisca anche la stampa a rinnovare l'ambiente in cui deve rinascere l'attività di una grande Nazione risorta a nuova vita, ora che la scienza dei tempi moderni le ha tutte accostate.

P. V.

La ferrovia elettrica di Londra.

Una corrispondenza da Londra al periodico *Rivista generale delle ferrovie e dei lavori pubblici*, dà alcuni interessanti particolari sulla ferrovia elettrica di Londra, già aperta fino dal mese di dicembre:

« Entrato per uno stretto corridoio — dice il corrispondente — giunsi al contatore, dove, pagati i due *pence* (20 centesimi), potei prender posto in un ascensore semicircolare capace di 45 persone, e scendere alla profondità di 96 piedi (31 metri circa) cioè al livello della ferrovia sotterranea.

Ivi giunti non trovate nè sale di aspetto, nè uffizi, nè carretti coi bagagli, nè venditori di giornali, nè ristoranti; lo scarpiccio della gente interrompe soltanto la monotonia ed è proprio un sollievo l'arrivo di un treno.

Il treno consiste sempre della locomotiva elettrica e di tre carrozze salotti. Le carrozze sono evidentemente costruite come richiedeva la galleria (*tunnel*). Mi parvero tre grandi cassoni, perchè a prima vista non si vedono nè gli sportelli d'ingresso, nè i finestrini che sono, quelli alle testate delle carrozze e questi piccoli, e in alto sopra i sedili che ricorrono da ambo i lati. Le carrozze sono collegate tra di loro per mezzo di un pianerottolo. Entratovi anch'io, sebbene piccolo, le trovai molto comode e capaci ognuna per 32 persone sedute.

La locomotiva, avvezzi come siamo a vedere un camino ed una caldaia, apparisce dapprima come alquanto strana: pesa soltanto dieci tonnellate, e finchè non si è veduto dall'esterno il congegno elettrico che sta nella parte inferiore di essa, fa meraviglia come si siano potuto spendere in questo gingillo 1400 sterline.

Queste locomotive possono fare 25 miglia all'ora. Gli impiegati sono vecchi macchinisti esperti nei segnali, ed il sistema adottato è quello riconosciuto il più sicuro.

La ferrovia si compone di due gallerie distinte, ed ogni galleria fa capo alle stazioni dove i treni scaricano sulla medesima piattaforma. La locomotiva si alimenta di elettricità, fornita da una sbarra d'acciaio fissata sulla linea come una terza rotaia. Questa sbarra è caricata dai generatori a Stockwell, e se un conduttore di elettricità viene in contatto con essa, il risultato istantaneo è terribile. Per esempio ad uno degli inservienti mentre camminava lungo la linea accadde di toccare la sbarra di acciaio col suo lanternino: fortunatamente la scampò facendo un salto in aria. Ad un altro accadde di porre una chiavarda di ferro attaccata ad una catena sopra la sbarra; la chiavarda fu tagliata nel mezzo, la catena bruciata e l'uomo seriamente colpito, tanto che dovè stare a letto per diversi giorni. Nell'imminenza di una disgrazia, il cantoniere ha facoltà d'interrompere la corrente elettrica e scongiurare così un doppio pericolo. Quando il treno si ferma il conduttore chiude gli sportelli alle due estremità della carrozza per impedire l'urto.

La spesa di due *pence* è molto seducente, il viaggio è piacevole, il tempo non ha nulla che fare con questa ferrovia.

Ogni anno le strade di Londra divengono sempre più difficili a percorrersi, e secondo me non è lontano il tempo di un grande cambiamento negli usi dei cittadini. Se per mezzo delle vie sotterranee le stazioni sono collegate direttamente, se le vie sotterranee pongono in comunicazione tra di loro le birrerie, le stamperie e fino tutti i venditori e ricevitori di merci pesanti e se le amministrazioni delle ferrovie spediscono le loro merci per queste vie sotterranee anzichè ingombrare con esse le strade superiori della città, quanto meglio non sarà per i commercianti e per il pubblico in generale! »

La nuova organizzazione municipale di Parigi.

Il ministero dell'interno ha presentato alla Camera il progetto di legge per la nuova organizzazione municipale di Parigi. Solleva vivissimo malcontento nel partito radicale poichè consacra precisamente il principio che il prefetto della Senna è il solo capo dell'amministrazione; separa le attribuzioni municipali del Consiglio da quelle governative, come p. e. la polizia, e non lascia al Consiglio che le attribuzioni puramente municipali, ed anche da esercitarsi entro i limiti fissati dalla legge.

Per compenso vengono legalizzati gli assegni di 6000 franchi annui ai consiglieri, e di 20,000 al presidente, che il Consiglio aveva regalate a sè. Con questo regalo Constans spera far tacere i cerberi del Municipio, e spera ancora far passare il suo progetto più facilmente rammentando il disordine nel quale era caduta l'amministrazione municipale, quando, per debolezza di Floquet, il Consiglio l'aveva usurpata sul prefetto.

Lo sperpero del denaro pubblico era tale che si dovettero licenziare gli impiegati e coprire di un velo pietoso gli atti dei consiglieri. La discussione però sarà vivissima, poichè la parte radicale non rinunzia alle sue idee autonomiste, ed ha contrapposto a quello di Constans un altro progetto sulla base della *mairie* di Parigi.

APPENDICE

FESTA DI BENEFICENZA

Frettolose entrambe, ebbero appena il tempo di salutarsi, con un'occhiata scambievole dall'alto in basso: rapida, ma bastante a loro per iscorgere i minimi nei nella squisita eleganza.

— A rivederci — disse l'una.

A questa sera — rispose l'altra, ricambiando una forte stretta di mano.

E mentre l'amica s'allontanava rapida, coll'aspetto d'una grave preoccupazione, la bella signora rallentò alquanto il passo, gettando sguardi ansiosi nell'interno d'un portone aperto. Nell'atrio, un andirivieni di gente, un affaccendarsi a scaricare certi pacchi dal carretto che il facchino di piazza ci aveva condotto in quel momento.

Attratta suo malgrado, la signora s'era quasi fermata e con fanciullesca curiosità, tendeva il collo, aguzzava gli occhi, a scrutare quel paradiso, a indovinarne le gioie, pregustandole, colla faccia animata da un sorriso. Volse il capo ad un saluto e rispose distratta;

— Sei tu, Pina? Come va?

— Lo vede — disse la donna del popolo, chinando tristamente il capo.

— Sei ammalata? chiese, accorgendosi allora del suo pallore.

— Io no: il mio bambino.

— Non sarà cosa grave, spero?

— Dio lo sa! — esclamò la donna, alzando al cielo gli occhi pieni di lagrime.

— Poverina, me ne dispiace! — sospirò la signora, sbirciando l'atrio.

— Da un mese ch'è ammalato, io sto ad assisterlo, non posso andar a lavorare e per conseguenza..... non ho più mezzi..... — La donna guardò timida la signora che non la vedeva, col capo teso dall'altra parte e forse neppure l'udiva, poichè disse, a fior di labbra:

— Dunque mi raccontavi? — La donna, sempre più confusa, incartocciava e scartocciava nervosamente una bottiglietta che teneva tra le mani; dal suo petto oppresso il respiro usciva a stento e le labbra frementi si rifiutavano a chiedere per la prima volta; alzò gli occhi supplichevoli; la signora la guardava e sporgendo appena la mano tremante, balbettò con un filo di voce;

— Non ho più nulla!

— Dio vede e provvede — rispose l'altra vivamente. — Questa sera appunto danno una festa a favore della congregazione di carità; ti raccomanderò, stai certa.

— Una festa? — chiese la donna, felice di aggrapparsi a quella tavola di salvezza, che le permetteva di simulare a mezzo l'atto umile.

— Si, tutta a vantaggio dei poveri; io sono una delle promotrici, ho molta influenza e ti farò avere un generoso sussidio domani stesso. Balleremo là dentro, vedi?

— Che siano benedetti! — Esclamò la povera donna giungendo le mani e tutte due guardando ansiosamente *là dentro*, pregustando gioie e soddisfazioni tanto diverse!

Poi la dama fece un cenno di saluto e si decise a proseguire; la popolana attraversò la via e salì lesta in casa.

***

Lo aveva posto nel suo letto perchè ci stesse meglio, vi si era quasi sdraiata e china su lui, come per ravvolgerlo e riscaldarlo di più, lo andava carezzando sulla faccina smorta, colle dita sformate dalle punture, dalle callosità, dalle scottature che ci aveva lasciato, quasi un marchio del destino, il suo lavoro d'ogni giorno. Premeva, volta a volta, le palme gelate sulla fronte del piccino e benediceva quel freddo che, facendola sussultare, pur dava un sollievo all'ardore della sua creatura.

La notte scendeva rapida e quasi silenziosa, giungendo appena i rumori della via fino alla soffitta. Egli sonnecchiava e la madre s'era rizzata lentamente per lasciarlo in calma; gettò intorno uno sguardo e rabbrividì all'ombra pietosa che si stendeva a velare quella miseria. Cercò a tastoni, si avvicinò al finestrino, scolò la fiaschetta nel lume: ne uscirono poche goccie; sospirò; non c'era più olio. Fissava il letto indecisa: forse pensava d'andare e chiederne un pochino per carità; ma non ebbe coraggio d'allontanarsi e tornò verso la finestra. E se il bimbo si risvegliava e voleva chiarò?

Una luce abbastanza viva si stese ad illuminare il letto, riflettendosi più languida sulle nude pareti; la donna sussultò e si chinò a guardare. Ricordò e comprese: le sale da ballo si rischiaravano sfarzosamente ed un raggio di quel sole benefico che sarebbe entrato l'indomani a far risplendere la soffitta, veniva a recarle un primo soccorso.

L'ammalato si riscosse con un grido; ella si slanciò a stringerlo fra le sue braccia, a calmarlo con tuttociò che di più soave può trovare una madre, sia pur semplice e rozza; il poverino ardeva e tremava e il corpicciol debole si dibatteva in una convulsione d'angoscia. La donna lo carezzava, lo baciava, lo copriva, gli parlava, con lagrime, espressioni di terrore e brevi invocazioni alla madonna santissima che facesse cessare quello strazio; le parve d'essere stata esaudita, che finalmente il bimbo si calmava, stendendo le membra e socchiudendo gli occhi.

Andò macchinalmente verso il finestrino e seduta lì presso, tornò a guardare sotto, un via vai di carrozze e una folla di gente; ma di lassù lei non poteva discernere bene e pensava, più che osservare. In quel momento le tornavano distinti d'innanzi i giorni della sua fanciullezza grama, tra i rimproveri e le busse delle persone che davano un boccon da mangiare a lei, ammasso di cenci abbandonato sulla via; rifuggiva da quel buio con un brivido e si rivedeva, fatta alta e bella, nella gaiezza de' suoi vent'anni, quando guadagnava abbastanza per vivere e mettere in serbo qualche lira.

La forza del R. Esercito.

E' pubblicata la solita importantissima Relazione della leva sui nati dell'anno 1869 e vicende del r. esercito dal 1° luglio 1889 al 30 giugno 1890, lavoro diligentissimo del generale Federico Torre.

Al 30 giugno 1890, la forza a ruolo era la segueate:

Esercito permanente.

Ufficiali: in servizio effettivo n. 14,528 — di complemento n. 4.867 — in disponibilità e aspettativa n. 182 — Totale n. 19,576.

Truppa: sotto le armi n. 248,354 — prima categoria in congedo illimitato n. 380.942 — seconda categoria id. id. n. 188,208 — Totale n. 823,504.

Questa forza a ruolo comprendeva: ufficiali n. 19,577 — sott'ufficiali numero 22,859 — caporali n. 109,857 — soldati n. 690,788 — totale n. 843,081.

Milizia mobile.

Questa milizia aveva alla stessa data del 30 giugno 1890 le seguenti forze a ruolo: ufficiali effettivi n. 359 — di complemento n. 3,454.

Truppa: prima categoria in congedo n. 196,144 — seconda id. id. n. 172,254 — totale n. 372.211.

E separandola per gradi troveremo complessivamente: ufficiali n. 3,813 — sottufficiali n. 8,231 — caporali numero 29,409 — soldati n. 330,698 — Totale n. 372,211.

Milizia Territoriale.

Questo 3° scaglione aveva nei quadri alla stessa data:

Ufficiali n. 5,838.

Truppe 1ª categoria: Sottufficiali 11,698 — Caporali 57,446 — Soldati 242,091 — Totale n. 311,135.

Truppa 2ª categoria: Sottufficiali numero 959 — Caporali 1.230 — Soldati 155,926 — Totale n. 217,095.

Truppa 3ª categoria: Sottufficiali numero 574 — Caporali 2,807 — Soldati 214,716 — uomini senz' istruzione 879,294 — Totale n. 1,097,391.

Totale generale: Ufficiali n. 5,888 — Truppa 1,625,621 — Totale n. 1,631,459.

In complesso adunque la forza dell'Esercito italiano al 30 giugno era la seguente:

Ufficiali.

Dell'Esercito permanente n. 19,577 — Della milizia mobile 3.813 — Della milizia territoriale 5,838 — In servizio ausiliario 2,493 — Di riserva 4,251 — Totale ufficiali n. 35,972.

Truppa.

Esercito permanente n. 823,504 — Milizia mobile 368,398 — Milizia territoriale 1,625,621 — Totale truppa n. 2,817,523.

L'ASSASSINIO

del capo della polizia di New Orleans.

Leggiamo nel *Times* questo dispaccio da New Orleans, 24:

« Un italiano, accusato di complicità nella vendetta che condusse all'assassinio del signor Hennessy, capo della polizia di New Orleans, fu assolto ieri, sebbene le prove fossero evidenti. I giurati hanno paura di essere uccisi se emettono una condanna,» e il presente risultato mostra essere praticamente impossibile punire con mezzi legali i malfattori italiani che infestano la città.

« Gli assassini dell'Hennessy saranno processati tra breve e si farà ogni sforzo per ottenere una condanna; ma i giudici istruttori non sono affatto fiduciosi. »

Libertà americana

Da qualche tempo i giornali italiani di Nuova York si lagnano di non ricevere i giornali dall' Italia. Il *Colombo* giunto oggi scrive:

La proscrizione è decretata e messa ad effetto. Inutile andare alla *box* postalé per ritirare giornali d' Italia. Il puritano Post Master di Nuova York, per adempiere gli ordini di Washington contro la stampa che parla di lotterie, non perde tempo a fare la scelta dei giornali che arrivano d' Europa; li sospende, o li cestina, o li condanna al fuoco « tutti » e buona notte.

E sì che i giornali d' Italia ve n'hanno parecchi che non si occupano affatto di lotterie. Sopprimere anche questi, non è una violazione dei trattati internazionali? Ameremmo che il ministro italiano a Washington, egli che è il più competente in materia, facesse sentire la sua voce.

Ma v'ha di peggio di una violazione dei trattati. La misura di proscrizione é anche un furto qualificato, imperocchè priva di giornali tante genti che per averli han pagato il prezzo di abbonamento. Desse sono ladramente defraudate.

E' una misura che sfugge ad ogni apprezzazione indulgente. L'ha dettata uno spirito illiberale, reazionario: forse è un'ultima audacissima applicazione della famosa dottrina di Monroe.

Il progetto sulle Prefefture.

Si annunzia che il deputato Chimirri proporrà alla Camera, ed il Governo accetterà, che tra la prima e la seconda lettura del progetto sulle Prefetture corra l'intervallo di tre mesi.

Un grave disastro smentito.

Il ministero della Guerra smentisce la notizia di una valanga a Melezot sotto cui sarebbero stati colti un tenente di fanteria, un brigadiere e tre guardie di finanza e un soldato di fanteria in servizio di vigilanza.

PARLAMENTO NAZIONALE

Sedute del 30 gennaio

Senato del Regno

Pres. Farini.

La seduta comincia alle 4.45. Si doveva discutere la legge sul *catenaccio* ma prolungandosi la discussione alla Camera, l'alto consesso sospese la seduta per riprenderla alle 6.

Non essendo però nemmeno a quella ora esaurita la discussione della Camera, la seduta venne rimandata alle 2 pom. di domenica.

Camera dei Deputati.

Pres. Biancheri.

La seduta è aperta alle 2.30.

Dopo dichiarazioni di alcuni deputati, non presenti alla seduta di ieri, che avrebbero votato gli uni in favore gli altri contro la sospensiva Fortis è dopo che la Camera a grande maggioranza annulla l'elezione del professore Benzi (Treviso I.), si passa a discutere il progetto per l'approvazione provvisoria dell'aumento di alcuni diritti di confine e della tassa di fabbricazione degli spiriti.

Prinetti, Pantano, Imbriani e Rubini, parlano contro il progetto.

Montagna parla in favore del progetto, interrotto spesso dall'estrema sinistra.

Branca fa' varie considerazioni contro il progetto.

Martelli spiega il suo voto favorevole al *catenaccio*, riservandosi di dare il proprio parere sulla legge relativa al catenaccio, quando verrà in discussione.

Bonghi dice che non si può approvare il catenaccio senza risolvere prima la questione della tassa.

Ricorda le promesse e gli obblighi assunti dal Governo verso il paese, le cui condizioni economiche sono gravissime e ricorda alla Camera il dover suo che è quello di non votare cosa della quale non sia consapevole senza matura e profonda discussione.

Parla ancora Muratori in favore del progetto e chiudesi la seduta alle ore 6.30

Il progetto sulla ritenuta degli stipendi.

Il progettto per la ritenuta sugli stipendi degli impiegati civili e militari si calcola che produrrà tre milioni.

Presentemente l'aliquota proporzionale della ritenuta per la pensione di L. 800, 1 1[2 — di 1200, 2 1[2 — di 2000, 3 1[2 — di 3000, 4 1[2 — di 4900, 5 1[2 — di 5000 e più 8 1[2.

Secondo le proposte di Grimaldi, l'aliquota progredirebbe nel seguente modo: stipendio da 5001 a 6000 6 1[2; a 7000 7 1[2; a 8000 8 1[2; a 9000 9 1[2; a 10,000 10 1[2; a 11,000 11 1[2; da 11,001 a più, 12 1[2.

Inoltre il pagamento delle indennità per una volta tanto, dovute al funzionario o a' suoi eredi nel caso di non compiuto periodo di servizio per aver diritto a pensione vitalizia, sarebbe d'ora in avanti effettuato in cinque rate annuali anziché tutto in una volta come ora.

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

30 gennaio 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 31 gen.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	[7]61.1	[7]61.8	764.2	764.3
Umidità relativa	52	38	58	56
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	misto
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento direz.	—	—	—	—
Vento vel. k.	0	0	0	0
Term. cent.	2.5	7.0	1.9	0.4

Temperatura { massima 7.4 / minima —0.5

Temperatura minima all'aperto —2.6

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 30.

Venti deboli, cielo vario, gelo-brina alta Italia.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Municipio di Udine

Avviso

Compilato lo Stato degli utenti pesi e misure per il biennio 1891-92 si previene che il medesimo trovasi depositato presso l'ufficio Municipale d'anagrafe per giorni otto affinchè tutti gli aventi interesse ne prendano cognizione, e quelli che si ritenessero indebitamente inscritti, possano produrre i relativi reclami giusta l'articolo 62 del Regolamento per il servizio metrico approvato col R. Decreto 7 novembre 1890 N. 7249 Serie 3.

Gli utenti non compresi nello Stato di cui sopra dovranno presentare la loro denuncia, sotto comminatoria, in difetto dell'ammenda da L. 2 a L. 50.

Dal Municipio di Udine li 28 gennaio 1891.

Il Sindaco

Elio Morpurgo

Contro la tassa sugli spiriti. Venne spedito il seguente telegramma:

Onorevoli Deputati del primo, secondo e terzo collegio Udine

in Roma.

I sottoscritti fanno presente che proposto aumento sopratassa fabbricazione spiriti compromette sorti industria appena riavutasi gravissima crisi legge ottantotto rovinando fabbriche dove alcool costituisce materia prima e che arresterà consumo aumentando contrabbando risolvendosi in danno anzichè in vantaggio erario

Muzzati Magistris Compagni — Gio. Batta Degani — Corradini Dorta — — Luigi Moretti — Luigi Degleria.

La legge del «catenaccio» sugli spiriti. Con la mezzanotte di mercoledì (28) è andata in vigore la nuova tassa di lire 160 all'ettolitro sull'alcool e sugli spiriti giacenti nei magazzini doganali e privati e nelle fabbriche.

Per la retificazione degli spiriti pagherassi la differenza fra la vecchia e la nuova tassa.

Veglia di beneficenza. Ci si comunica:

Nel *Giornale di Udine* del 29 corr. è stato inserito *(in seguito a comunicazione della Congregazione di Carità N. d. R.)* che il sig. Lovaria Co. Giuseppe ha versato alla Congregazione di Carità L. 24. quale rimanenza di *due suoi* palchi affittati.

Sta bene rilevare che i due palchi ora citati sono uno di proprietà del Co. Antonio Lovaria, l'altro delle sorelle Contesse Moroldi.

Società Dante Alighieri. Il Congresso generale dei *Comitato di Udine* che doveva aver luogo ieri sera, dovette venir rimandato per mancanza di numero legale.

Il Congresso, in seconda convocazione e con qualunque numero di soci presenti, si radunerà martedì 3 febbraio alle ore 8 pom. nei locali della Camera di Commercio.

Società di Mutuo Soccorso fra gli Operai di Gemona. Domani 25 corrente alle ore 2 pom. nella Sala Municipale, gentilmente concessa, si terrà l'assemblea generale per trattare sull'approvazione del rendiconto amministrativo 1899.

Il rendiconto economico della Società presenta il seguente risultato.

Totale dell'Entrata	L.	2359.29
Si deduce l'Uscita	»	1088.71
Utile dell'Azienda	L.	1270.58
Capitale a tutto 31 dicembre 1889	»	13335.36
Patrimonio al 31 dicembre 1890	L.	14605.94

Atti della Deputazione prov. di Udine.

Nella seduta del 12 gennaio 1891 la Deputazione provinciale di Udine adottò le seguenti deliberazioni:

— Accordò al Comune di Fontanafredda la concessione di allacciare colla strada maestra d' Italia una nuova stradella detta del Molino.

— Espresse parere favorevole sulla domanda della ditta Battigelli di San Daniele per derivazione d'acqua dal Tagliamento.

— Autorizzò il Preside dell' Istituto Tecnico di Udine di accordare a prestito alla Scuola d'Arti e Mestieri di Udine una parte del materiale scientifico, per usarlo durante il corso di lezioni teorico-pratiche istituito per i conduttori di caldaie a vapore degli opifici del Friuli.

— Approvò per parte sua, salve le determinazioni della Giunta provinciale Amministrativa in linea di tutela, le proposte del Consiglio d'Amministrazione in ordine alla fornitura delle carni per l'Ospedale e Manicomio succursale di S. Daniele durante il 1891.

— Autorizzò il Presidente ad avanzare al Ministero dei lavori pubblici la domanda di sussidio pei danni causati dalle piene dell'autunno 1889 a sensi della legge 20 luglio 1890.

— Deliberò di sospendere ogni decisione sulla domanda fatta dal Comune di Cividale per la regolarizzazione della strada provinciale Cormonese nella località detta delle Maschere.

— Incaricò il Presidente di dar corso alle pratiche d'asta dei lavori di restauro del ponte sul Tagliamento lungo la strada maestra d' Italia, sulla base di L. 12439,53, giusta il progetto approvato dal Consiglio Provinciale.

— Espresse parere favorevole sulla domanda del Comune di Maniago per la concessione del sussidio governativo per viabilità obbligatoria.

— Deliberò la concessione di sussidii a domicilio a vari maniaci poveri e tranquilli appartenenti a Comuni della Provincia di Udine.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento nel manicomio di n. 18 maniaci poveri.

Autorizzò di pagare:

— Alla Congregazione di Carità amministratrice del civico Spedale di Gemona L. 7787.15 per dozzine di dementi ricoverate nel IV trimestre 1890.

— Alla Presidenza del civico Spedale di Palmanova L. 2487 a saldo dozzine di maniache ricoverate nella casa succursale di Sottoselva durante il mese di dicembre 1890.

— Alla Ditta Muzzatti, Magistris e C. lire 205.71 per fornitura di carbone trifail.

— A diversi Comuni lire 1451.80 in rifusione di sussidi a domicilio anticipati a maniaci nel 1890.

— Alla Ditta Gambierasi Paolo lire 106 prezzo di associazione 1891 alla Gazzetta ufficiale del Regno ed alla raccolta delle Leggi, relazioni e resoconti della Camera e del Senato.

— Alla Presidenza del civico Spedale di Sacile lire 3955.42 per dozzine di dementi accolti e curati nel IV trimestre 1890.

— Alla Presidenza del civico Spedale di Pordenone lire 3558.25 per dozzine come sopra.

Furono inoltre discussi e deliberati diversi altri affari d' interesse della Provincia.

Il Presidente
G. Groppleró

Il Segretario
G. di Caporiacco

Ricordiamo che domani nella sede della Banca Popolare friulana alle ore 12 merediane avrà luogo l'assemblea generale degli Azionisti col seguente ordine del giorno:

Ordine del giorno

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio 1890.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Deliberazioni sul bilancio 31 dicembre 1890.
4. Nomina di sei amministratori, 5 che scadono di carica ed uno resosi defunto.
5. Nomina dei Sindaci.

Accademia di Udine. — Ieri a sera ebbe luogo l'annunciata lettura del prof. Pennato intorno all'*influenza*, che nell'anno passato afflisse la nostra regione.

Il dotto oratore, dopo una breve prefazione per giustificare l'argomento che potrebbe sembrare troppo vecchio e troppo tardi proposto a trattazione,

---

Ed ecco apparire lui, colla maschia figura che l'aveva sedotta, col suo mestiere lucroso che l'aveva abbagliata, come l'appannaggio d'un principe.

S'erano amati con passione sincera; avevano goduto insieme tutte le gioie e i divertimenti ch'ella poteva ideare e le pareva quasi di ritrovarsi a quelle domeniche in cui veniva a prenderla, tutto lindo e azzimato e lei scendeva, vestita a nuovo, per spassarsela fino a notte, con qualche merenda sui prati, dei pranzetti all'osteria e, di carnovale, quattro salti allegri da Cecchini..... la Pina non conosceva altre feste da ballo; ma capiva che quella lì di fronte doveva essere molto diversa: un lusso nelle sale, uno sfarzo nei vestiti, qualche cosa di straordinario che non riusciva a concepire chiaramente, ma le faceva spalancare gli occhi, colla mente tesa in un lavorio gigantesco.

Poi riprendeva il filo de'suoi pensieri: un bel giorno avevano riunito i loro gran capitali e s'erano sposati; ma lei era nata per soffrire e doveva pagare troppo cara quella breve felicità. Egli s'era ammalato d'un lento veleno che lo consumava; venne il bimbo a ridargli qualche giorno d'energia. Ma per poco: tutto un orrore di miseria e di strazio, aveva condotto in breve lui in cimitero e lei in una soffitta, tapina e sola col suo piccino.

Come tutte le madri povere, non potendo permettersi il lusso di allevare da sè la propria creatura, aveva dovuto affidarla a gente pagata per correre al lavoro; la cattiveria e forse più l'ignoranza di chi la teneva in custodia, ne avevano corroso le forze e la salute. La lotta, nella miseria per la grave malattia del suo bambino, l'aveva invecchiata ancor giovane; per lui s'era sacrificata, umiliata persino a stendere la mano......

Non pensava più a nulla: fissava gli occhi sbarrati sul letto e tutti vi concentrava i propri sensi, poichè tutto era là.

***

Stanco ed annoiato, soffocando a stento uno sbadiglio e reprimendo un brivido che gli correva dal capo allo piante, in mezzo al caldo e all'aria greve della festa, il marito si avvicinò per la decima volta, alla signora, non più pregandola, ma quasi imponendole di andare a casa. Ella gaia e sorridente, non poteva persuadersi ci fosse sulla terra un essere tanto insulso e originale da pensare ad andarsene; il marito mise in opera tutta la sua eloquenza e finalmente disse non sarebbe stato decoroso partire fra gli ultimi, poiché erano le cinque del mattino. Già il mattino! Il nuovo giorno poteva osare di metter fine ad una simile notte deliziosa?

Dovette persuadersi a scendere; ravvolta nelle pelliccie, rabbrividì al freddo ed al buio e sdraiandosi in carrozza, sentì fremere tutte le membra pesanti e indolenzite. Gettò uno sguardo quasi impaurito di fuori, nella via deserta, poi nell'atrio illuminato e pensò a quando v'era entrata, leggiera e palpitante d'impazienza, a quando v'era passata innanzi la mattina..... le apparve, suo malgrado, la faccia pallida della donna; guardò in su e scorse appena il finestrino, come un occhio nero che la guardasse profondamente, sino nell'anima che aveva dimenticato la promessa nei vortici del ballo. Eppure l'anima sua era buona, poiché una nube di tristezza le fece giurare solennemente che, riposata appena qualche ora, sarebbe corsa a raccomandare la donna, a portarle tosto un aiuto, lei stessa, fin lassù.

Lassù, affranta, sfinita dalle notti insonni, dal freddo e dal digiuno, la Pina aveva posato il capo alla sponda del letto e pensando e pregando, era stata vinta dal sonno. Sognava di ritrovarsi, giovane e ancor bella, a fianco dello sposo, di andare, scherzando allegramente, verso la sala Cecchini; già ne vedeva uscire un fascio di luce, ne udiva un'onda d'armonia, quando improvvisamente una carrozza che rintronava sulla via gelata, passò come il lampo e travolse il suo sposo......

Con un grido balzò in piedi, sentiva ancora negli orecchi l'eco lontana della carrozza; guardò intorno stupita, si chinò sul suo bambino: lo toccò, lo scoprì, lo sollevò tra le braccia, lo fissò alla pallida luce e lasciandolo ricadere sul letto, freddo e irrigidito, gettò un altro grido. Stette colle dita fra i capelli irti e gli occhi stravolti: un singhiozzo le schiantò il petto e sussultando senza lacrime, si gettò sul cadaverino, stringendolo tanto forte, come se avesse voluto nasconderlo un'altra volta nel seno, od almeno li trovassero tanto uniti e stretti l'un l'altro, da doverla portare, lei pure, dove avrebbero voluto mettere la sua creatura.

. . . .

Si riscosse allo scricchiolio; quando aprirono la porta, balzò in piedi, corse in un angolo e accasciata, nascose il suo fardello: si rivolse come una belva inferocita. La signora si avvicinò, rabbrividì e posandole una mano sul braccio, mormorò commossa: — Povera Pina!

La madre si rialzò lentamente, con cura amorosa accomodò il bimbo nel letto come se dormisse; la dama si gettò a sedere e con un misto inesprimibile d'orrore, di pietà e d'un certo quale rimorso, scoppiò in pianto. La Pina la guardava stupita, quasi fuori di sè. Quando si fu un po' calmata, la signora riprese:

— Lo rivestiremo di bianco, lo copriremo di fiori e la gente che verrà a vederlo dirà che il tuo angioletto è ridisceso dal cielo per consolarti; lo farò mettere nel sepolcro della mia famiglia, dove potrai andare a ritrovarlo per sempre.....

— Madonna benedetta vi ringrazio! — Esclamò la misera e finalmente ebbe conforto delle lacrime.

30 gennaio 1891.

Elena Fabris Bellavitis.

si occupò nella sua lettura del modo d'invasione dell'epidemia in provincia e in città, in alcune parti essendo dimostrata la propagazione da' paesi limitrofi (Austria). Accennò ai fatti principali osservati riguardo alla sintomatologia, la credenza che si ebbe della speciale importanza delle predisposizioni morbose nel quadro clinico, così che negl' individui che presentavano disposizioni costituzionali e sofferenze nervose, del petto, o del circolo, durante l'*influenza* si accentuarono assai questi fatti morbosi, tanto che si può dire caratteristica dell'epidemia in Friuli questa accentuazione delle predisposizioni morbose individuali. Nei riguardi diagnostici, detto della importanza relativa delle ricerche batteriologiche, che sono valido aiuto alla osservazione clinica, ma non distruggono certamente le verità della medicina antica, ma la confermano, il Pennato presa occasione dai fatti osservati durante l' *influenza*, a dire della importanza dello studio delle costituzioni anche per le malattie d'infezione, che si sviluppano solo, dove trovano un terreno favorevole; specialmente in tale riguardo accennò alla tubercolosi, concludendo in proposito che, per quanto grandi sieno i trionfi della scienza nuova, è meglio combattere i micro-organismi, minimi, ma potenti nemici dell'umanità, quando ancora sono fuori dell'organismo di quello che quando sono già annidati dentro di noi.

Inutile soggiungere che i presenti alla bella lettura del prof. Pennato, ne rimasero soddisfattissimi e se ne congratularono vivamente con lui.

Appunti cividalesi. Il nostro corrispondente ci scrive:

Le Conferenze della Società Dante Alighieri. Plaudendo all'iniziativa in argomento presa da Udine sorella (imitabile esempio ai centri minori del Friuli), sommessamente io proporrei che ai temi d'ordine generale sinora svolti dai chiari disserenti, altri se n'aggiungessero d'ordine locale. P. esempio, onde onorare l'altissimo poeta da cui le conferenze s' intitolano, un conferenziere del club alpino friulano non potrebbe trattare dei riscontri fra i paesaggi sublimi delle nostre Alpi ed i luoghi, tutti alpestri, specie del *Purgatorio*? Io mi ci provai nel *Fanfulla della domenica* per la grotta di Tolmino ed ho trovato l'argomento attraentissimo e quasi inesauribile. Un altro tema nel quale potrebbe eccellere la dottrina brillante del prof. Marchesi sarìa *Paolo Diacono*, e gioverebbe a popolarizzare il centenario che se ne celebrerà nel 1899. Un terzo all' identico scopo, intorno a *Jacopo Stellini*, fisico matematico poeta filosofo e che, nostro friulano, è saccheggiato dagli ...tici inglesi, p. e. da Herbert Spencer. E non riuscirebbe un dovuto ed eziandio politico omaggio al conte Francesco di Manzano, del quale testè si celebrava il 90 genetliaco, una conferenza circa le sue opere, specie gli *Annali*, che dovranno essere il *panem quotidianum* della gioventù friulana?

Ho gettata l'idea. Ai valorosi, che onorano il nostro *centro intellettuale*, ... tradurla in atto con quella forma elegante che subito conquisti il pubblico scelto della sala maggiore del Tecnico Istituto.

La scorciatoja alla stazione cividalese. — Torna a galla e speriamo adesso che il vento come fa si tace e che abbiamo nel sig. Luigi Coceani uno abile e solerte capo del nostro Comune) stavolta giunga al porto sospirato. Lascio la poesia del luogo stupendo e degli abbelimenti edilizi che potrebbe farvi il barone de Craigher, il quale ne ha dato uno splendido saggio nel suo castello sovrastante, ed osservo che con una spesa *fissa* di lire ...mila o giù di lì sarebbe abbreviata di molto la via proprio per coloro che non hanno carrozza, mentre, lo so da buona fonte, trascurando l'occasione, il nobile proprietario della strada, formando un parco dei fondi adiacenti, la chiuderebbe *per sempre*. ...*lemento* del bosco Romagno e di tante altre occasioni trascurate (cui Cividale deve la sua decadenza) che non torneranno più.

Il veglione per l'Asilo infantile. — Si dà stassera e le sottoscrizioni raccolte, a cura dell'egregio ispettore scolastico A. Rigotti e del brillante delegato della nostra scuola sig. Indri, promettono bene pel veglione e, ciò che più importa, per l'Asilo. Che se a me, impenitente progettista ed altro dei presidi dell'antico Asilo, fosse permessa una idea, suggerirei di fare il possibile affinchè il nuovo istituto sia allogato nella piazza *Jacopo Stellini*, vicino alle scuole comunali. Istituti congeneri si ...vano per la vicinanza più che non ...ja

Smarrimento. Partendo dal negozio Tomadini e percorrendo Via Mercerie, Mercato Vecchio fino alla libreria Tosolini fu perduto un portamonete contenente un viglietto da L. 25 nonchè 2 firme.

Mancia competente a chi avendolo trovato lo porterà all' Impresa di Pubblicità L. Fabris e C° Via Mercerie Casa Masciadri N. 5.

Arresto. Venne arrestato ieri certo Candotti Giovanni, sarto disoccupato, da Ampezzo, per contravvenzione al foglio di via rilasciatogli dalla Questura di Roma.

Ringraziamento.

La moglie, i figli, le figlie, le nuore, il fratello, la cognata ed i nipoti nella perdita del loro amato *Girolamo Nodari* profondamente commossi per le tante dimostrazioni d'affetto, ringraziano vivamente le rappresentanze dei Reduci, i numerosi amici e conoscenti, che concorsero a rendere l'ultimo tributo al loro caro estinto.

Nel medesimo tempo ringraziano pure il sig. Attilio Marchi Gobitto per aver concesso il tumolo, onde deporre le spoglie, e chiedono venia per le involontarie dimenticanze

Un grave incendio sviluppatosi l'altra mattina a S. Vito di Fagagna distrusse due case dei fratelli Cirillo per un danno di oltre dieci mila lire.

Nelle fiamme perì un raggazzetto di 16 anni, ed un altro con la madre furono orribilmente scottati.

Programma musicale che la banda del 35° Regg. Fanteria eseguirà domani dalle ore 12.30 alle 2 pom. in Piazza Vittorio Emanuele:

1. Marcia	Ascolese
2. Duetto « Linda di Chamounix »	Donizetti
3. Valzer « Pomone »	Waldteufell
4. Aria « Manfredo »	Petrella
5. Pott-poury « Fra Diavolo »	Auber
6. Polca « Charitas »	N. N.

CARNEVALE.

Teatro Nazionale. Domani sera alle 8 terzultimo veglione mascherato.

Sala Cecchini. Veglione mascherato alle 6.30.

Sala del Pomo d'oro. Ballo mascherato alle 5.30.

A Palmanova e a San Daniele e a Cividale si danno questa sera veglioni mascherati.

RASSEGNA SETTIMANALE

Finanziaria, Industriale e Commerciale

L'attenzione generale durante l'ottava corrente fu rivolta quasi integralmente alla esposizione finanziaria fatta da Grimaldi alla Camera.

Riassumendola a grandi tratti ne risulta che il Bilancio dello Stato chiude l'esercizio 1889-90 con un disavanzo di lire 74 milioni circa, mentre si prevede che l'esercizio 1890-1891 chiuderebbe con disavanzo di lire 34 milioni circa.

Il Governo pertanto propose provvedimenti per colmare il disavanzo del corrente esercizio nella somma prevedibile di 40 milioni circa cosicchè il pareggio dovsebbe esser raggiunto.

Sulla natura dei provvedimenti diremo che per un terzo appena essi sono *economie* mentre per due terzi si riassumono in nuove tasse e balzelli. Dunque? Pochi prestano fede a questo pareggio e noi, valendoci di una frase — tipo d'un noto uomo d'affari della nostra città, modestamente qualificheremmo l'attuale Bilancio come *un bilancio pitocco*.

E' mestieri metter la mano su qualche importante questione se vuolsi sortire dall'attuale marasma. Col imporre tasse si esautura il paese il quale, alla sua volta, non è inesauribile. E ora ritorniamo alla consueta Rassegna.

La maggior facilità del danaro ed il ribasso di sconto a Londra al 3 per cento ha dato qualche animo al mercato della Rendita; i prezzi però si mantennero sul 94 per cento con distacco di cent. 25 per febbraio.

Gli ultimi corsi sono:

Rendita contanti 94.— fine mese 94.25
Boulev. di Parigi 92.57 calma

Quanto ai valori calma generale sulle obbligazioni.

Nelle Azioni debolezza accentuata sulle carte edilizie. Ecco un piccolo specchietto:

		s. sett.
Obblig. ferr. 3 % Italiano	288 1/2	289
» » Udine-Pontebba	452	453
Azioni Banca Generale	375	388
» Lanificio Rossi	1180	1220
» Costruz. Veneta	100	105
» » Meridionali	675	690

Parlandosi delle industrie di casa nostra informiamo come primizia che il Consiglio di Amministrazione del Cotonificio Udinese ha intenzione di proporre all' approvazione dell'Assemblea la distribuzione quale dividendo di lire 75 per Azione pari cioè al 7 ½ %.

Tenuto conto dell'annata che consigliava la maggior prudenza degli importanti ammortamenti statutari, ed in fine del modo *tre volte cauto* che impiega l'amministrazione nella valutazione dei diversi enti non esitiamo a dire ottimo il risultato ottenuto.

A chi interessasse saperlo l'Assemblea Generale è fissata pel giorno 15 febbraio nella sala della Banca di Udine

I cambi piuttosto deboli.

Francia	101.25	sconto 3 %
Londra	25.57	» 3
Germania	125.50	» 4
Austria	224 1/4	» 4 1/2

Il danaro va facendosi più buonmercato. Anche il Tesoro italiano ha creduto di dover portare il saggio sui Buoni del Tesoro.

al 2 % scadenza da 6 a 7 mesi
3 % » 7 a 9 »
4 % » 9 a 12 »

E' sempre bene rammentare che questi saggi sono gravati dalla ricchezza mobile per non illudersi sulla correntezza dei nostri governanti!

Olii.

La settimana è trascorsa senza notevoli variazioni sui mercati e ci riferiamo a quanto dissimo nella Rivista di sabbato scorso.

Ci limitiamo a rilevare un nuovo piccolo aumento di prezzo nelle qualità comuni mangiabili pronte.

I fini e soprafini si mantengono invariati. In generale deficienza di roba al deposito.

Chiude fermo.

Notasi Italia L. 90 Venezia
Corfù » 91 Udine
Vallona » 93 »

Caffè.

Continuando il sostegno nelle piazze d'origine, l'articolo si mantiene fermissimo in tutti i mercati regolatori e di consumo.

I depositi sono limitati e non è che con qualche difficoltà chepossono rifornirsi.

Santos belli verdi L. 235/240
» correnti » 220/230
Venezia o Trieste schiavo dazio.

Zuccheri.

Mercato invariato nazionale Lire 128 1/4 alla Raffineria.

Austriaco pronto fiorini 16.75
idem per aprile agosto » 17.75
sconto 2 % Trieste.

MERCATO DELLE SETE.

Udine, 31 gennaio 1891.

Le giornate si seguono e si rassomigliano.

Le sete greggie hanno sempre il primato nelle contrattazioni, mentre per i lavorati non ci sono che limitati incontri.

In quanto ai prezzi si può dire che sono stazionarii.

La disfida di Montecarlo fra italiani e francesi.

Non si tratta di una nuova sfida di Barletta ma di sfida.... al tiro al piccione.

A Montecarlo, ove esiste il famoso casino di giuoco, vi fu negli scorsi giorni una gran gara di tiro al piccione, nella quale gl' italiani rimasero vincitori.

In seguito a ciò alcuni tiratori francesi sfidarono gl'italiani a un *match*.

Gl' italiani accettarono, scegliendo a loro campioni i sigg. fratelli conti *Gajoli, Cortese* e *Flip* (pseudonimo del co. Filippi.)

I campioni francesi erano i signori visconte Quelen, barone Moncargè, Drevon, Iornu.

La sfida ebbe luogo l'altro ieri 29 corrente a Montecarlo.

Condizioni del *match*: lire 1000 ogni tiratore, 25 piccioni pure ogni tiratore.

I telegrammi ci annunziano che il *match* è stato animatissimo e la vittoria rimase agli italiani.

Trattati di commercio denunziati.

Il Governo spagnuolo ha denunziato il trattato di commercio coll'Italia a partire dal 1. febbraio 1892.

Anche il Governo portoghese ha denunziato il trattato di commercio nel 1872, il quale scade il 24 gennaio 1892.

Le trattative per negoziare i nuovi trattati saranno iniziate al più presto.

Donna TERESA CUCOVAZ nata HERMANN
ottuagenaria

moriva a Cividale poco dopo il mezzogiorno del 30 corrente.

Le chiusero gli occhi i figli ed i nipoti addoloratissimi e domani tutti i Cividalesi, che lei triestina da 60 anni consideravano della loro città, ne accompagneranno la salma venerata all'estremo riposo.

Chè donna *Teresa* fu madre al cav. Gustavo, il benemato Sindaco di Cividale, che da qualche anno la precedette nella tomba; come lui desiderava la pace a questo augustiato paese; la casa di lei fu sempre geniale convegno della migliore società; accorreva Ella nelle più umili stamberghe a recar conforto ed aiuto e perciò il nome di Lei sarà lungamente benedetto e ricordato.

Cividale, 30 gennaio 1891. Avv. C. P.

Telegrammi

L' Insurrezione al Chilì

Messico 29. — Un dispaccio particolare di stasera dal Chilì, annunzia che il governo chileno concentra le sue truppe a Santiago e Valparaiso.

Una battaglia decisiva è attesa entro tre giorni.

Messico 29. — Gli sforzi del console inglese offertosi mediatore fra Balmaceda e il congresso sono falliti. Le truppe del governo ricusano di battersi contro gli insorti.

New York 30. — Un dispaccio da Valparaiso 28 corr. annuncia che la squadra rivoluzionaria fu sconfitta in tutti i punti su cui diresse i suoi attacchi.

Occhio a Tripoli

Tripoli 30. — Alcuni drappelli di soldati francesi dei presidi tunisini si sono spinti fino ai villaggi turchi di Uezen, Anelut e Elhuamet, e si sono accampati facendo atto di possesso, dichiarando che ivi era il confine fra la reggenza di Tunisi e il vilayet di Tripoli.

Dimostrazioni a Parigi

Parigi 30. — Circa 600 studenti tentarono nel pomeriggio una dimostrazione contro gli uffici del giornale *L'Egalité* che li attaccò in occasione degli incidenti per la rappresentazione del *Thermidor*, ma forti distaccamenti di polizia occupavano i ponti ed impedirono di passare alla sponda destra della Senna. Parecchi studenti ricalcitranti furono arrestati.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 30 gennaio

R. I. 1 gennaio	94.10	Londra 3 m.	25.32
« 1 luglio	91.93	Francia a v.	101.20

Valute

Banconote Austriache da 224 |— a —|—

Particolari.

PARIGI 30 gennaio

Chiusura Rendita Italiana 92.30
Marchi 125.25.

VIENNA 30 gennaio

Rendita Austriaca (carta) 91.65
Idem (arg.) 91.70
Idem (oro) 108.70
Londra 11.40 Nap. 9.04 |—

MILANO 30 gennaio

Rendita Italiana 94.— Serali 93.95
Napoleoni d'oro 20.16

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

COTONIFICIO UDINESE

Società anonima, capitale versato L. 2.000.000

Udine, 24 Gennaio 1891.

Ai Signori Azionisti

Pel disposto dell'art. 15 dello Statuto Sociale i signori Azionisti sono invitati ad intervenire all'*Assemblea generale* che avrà luogo nel giorno *15 febbraio p. v.* alle ore 2 pom. nella sala della Banca di Udine, per deliberare sull'ordine del giorno seguente:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione sulla gestione dell'anno 1890;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio 1890 e riparto degli utili;
4. Nomina delle cariche.

Per intervenire all'adunanza gli Azionisti dovranno aver depositato al più tardi entro il giorno 14 febbraio p. v. presso la Banca di Udine le rispettive Azioni, che verranno loro restituite al termine dell'adunanza stessa.

Qualora l'adunanza andasse deserta per insufficienza di Soci intervenuti, le deliberazioni sull'ordine del giorno 22 sopraindicato seguiranno in seconda convocazione nel giorno febbraio alle ore 2 pom. nello stesso locale, qualunque sia il numero degl'intervenuti.

Pel Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente
C. Kechler

NB. Restano in carica pel 1891 gli amministratori signori **Braida Gregorio, Braidotti Luigi, Morpurgo Elio, Tellini Edoardo** e sono a supplirsi i cessanti signori **Billia Paolo, Kechler Carlo, e Muratti Giusto,** nonchè i Sindaci ed i Supplenti.

Tutti i cessanti possono essere rieletti.

Udine, 1891 — Tipografia editrice G. B. Doretti.